


| | | | | |
|--|----------------------------|---|---------|----|
| N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI | REGIONE | N. |
| | ITA: | | | |
| ALLEGATO N. <i>Baluardo S. Regolo</i> | | | | |

Progetto :Pietro Vagnarelli

Direzione dei lavori :Pietro Vagnarelli

Epoca di costruzione ;1600-1605.

Il baluardo San Regolo è situato tra il San Colombano e la Libertà sul lato meridionale delle mura. Presenta fianchi rotondi e facce simmetriche di uguale misura. Su entrambi i lati conserva la piazza inferiore. Le due piazze sono unite da una galleria a forma di Y che collega anche il baluardo alla città. Una piccola scala a chiocciola ancora oggi visibile al centro della costruzione mette in comunicazione i sotterranei con la parte superiore del baluardo. Sulla galleria di ingresso al centro della gola è posta la casermetta che sulla faccia rivolta verso la città ha uno stemma con la data 1605. Un cartiglio marmoreo recante la stessa data è collocato sulla punta del baluardo.

Il baluardo San Regolo costruito nei primi anni del secolo XVII venne progettato da Pietro Vagnarelli da Urbino che diresse personalmente anche l'esecuzione dei lavori. Con la sua realizzazione venivano aumentate le difese in una zona fino ad allora controllata da una struttura che si appoggiava alle mura erette nel 1544 e che era nota con il nome di Cavaliere. Questa era stata progettata da Jacopo Seghizzi: di forma rettangolare il Cavaliere superava in altezza le mura e con le sue due cannoniere per lato costituiva un punto di rinforzo di quella zona già interessata da interventi di potenziamento difensivo.

Del Cavaliere comunque si cominciava a parlare soltanto dopo la relazione redatta da Ginese Bresciani nel 1509. Per il Bresciani infatti questa struttura era inadeguata a difendere il bastione della Libertà e sarebbe ~~stato~~ stato quindi opportuno un intervento per abbassarlo e collegarlo con una salita direttamente alla città (1).

Ancora tre anni dopo il Bresciani tornava a ribadire la sua opinione e lo faceva di nuovo nel 1594 quando si apprestava a lasciare Lucca (2).

Finalmente nel 1595 il Consiglio Generale accoglieva le indicazioni del Bresciani e disponeva l'inizio dei lavori affidandone la direzione all'Ufficio delle Fortificazioni (3). Ma prima che questi fossero effettivamente avviati, il Consiglio Generale tornava sulle sue decisioni e preferiva impegnarsi in altri punti delle mura. Praticamente questa vicenda di incertezze, di decisioni prese e poi rinviate andava avanti fino al



ITA:

ALLEGATO N.

1598 (4) quando nel mese di settembre si prendeva in considerazione la possibilità di demolire completamente il Cavaliere (5).

E nel 1600 ufficialmente veniva deciso di abbandonare in maniera definitiva il progetto di Ginese Bresciani e di adottare invece la soluzione prospettata dall'ingegnere Pietro Vagnarelli da Urbino che prevedeva per quel punto la costruzione di un nuovo baluardo ad orecchioni (6).

Il 17 ottobre di quell'anno l'Offizio deliberava che con urgenza iniziassero i lavori per fondare il nuovo baluardo che "s'iscie in fuorj al Cavalierj" (7). Le fondamenta del nuovo baluardo dovevano essere di lastroni o di legnami in relazione alle condizioni del terreno e non dovevano superare il "tondo dell'orecchione" (8). In questa prima fase, specificava ancora l'Offizio, si lavorerà fino a raggiungere la superficie del terreno. Per sopperire all'esigenza di materiale per la costruzione del nuovo baluardo, nel 1601 l'Offizio decideva la demolizione del vecchio Cavaliere (9) e destinava anche le pietre che lo lastricavano al Castello di Porta Santa Maria (10).

I lavori al baluardo proseguivano per tutto il 1602 quando per consentire l'arrivo dei carri con la "materia da fondare" si costruivano ponti di legno nella zona (11). La gran parte di questi materiali proveniva dalle fornaci di Borgo Nuovo e Monte San Quirico se erano mattoni; se si trattava invece di lastroni di cava giungevano da Guamo e da Verciano (12).

Dal Cavaliere si recuperavano sassi e mattoni ed altrettanto si faceva con le mura medievali dai torrioni Santa Croce e San Paolino (13).


I terrapieni infine erano realizzati con il materiale ricavato dallo scavo dei fossi di fronte al baluardo oppure dagli scavi delle stesse fondamenta. Una certa quantità proveniva anche dall'ormai disgatto Cavaliere. Dopo due anni il grosso dei lavori era praticamente concluso ed il primo settembre 1604, giorno della festività di San Regolo, l'Offizio insieme al Capitolo di San Martino inaugurava solennemente il nuovo baluardo. Ai festeggiamenti intervennero anche "la Musica del Palazzo e tuttj i soldati delle mura" (14) e vennero esplosi in segno di giubilo dei colpi a salve.

Con l'innalzamento del baluardo sino al cordone, che avveniva nel 1605, il San Regolo era abilitato alla funzione difensiva. In quel periodo infatti venivano portati a termine i lavori per le cannoniere, e si iniziavano quelli per il "casone" dei soldati (15).

Sulla decorazione collocata sul baluardo è stato possibile reperire un'unica notizia.

Questa è datata 1605, periodo in cui il baluardo era già inserito nel sistema difensivo della città ed è relativa alle disposizioni date per la realizzazione di una "arme grande" raffigurante San Regolo. La decorazione era eseguita con marmo proveniente dalle cave di Santa Maria del Giudice (16).

Nel 1607 poi erano definitivamente sistemati anche i parapetti ed era ultimata la "casetta" posta sulla punta del baluardo. (17).

| | | | | |
|----------------------|----------------------------|---|---------|----|
| N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI | REGIONE | N. |
| | ITA: | | | |
| ALLEGATO N. | | | | |

per tenere che dett'acqua non ischj fuorj della città, perchè uscendocj terrebbe sempre pienj i fundamentj che si hanno a fare".

9-Ibidem, c. 38v., 3 marzo 1601.

10-Ibidem, c. 42r., 3 luglio 1601. Il proposto dell'Offizio, dopo aver sentito il parere dell'ingegnere Vagnarelli, doveva portare le pietre "per astracare sopra la porta Santa Maria dov'è il portico appresso la stanza dei castellani facendo dj mano metterlo in opera che sarà portato".

11-Ibidem, c. 48r., 12 febbraio 1602. L'Offizio raccomandava che i ponti "siano fortj per potervj andare le carra et cavalli sopra carichj et poter armare alment~~o~~ 60 ò 70 braccia di fondamento o quello che farà di bisògno".

12-Cfr. Fortificazioni 26, c. 53s. e d., 1602.

13-Cfr. Fortificazioni 9, c. 52v., 7 settembre 1602.

14-Ibidem, c. 65r.

15-Ibidem, c. 68v.

16-Fortificazioni 26, c. 15s. e d., c. 76s. e d., 1602. Ed il 10 dicembre 1605 l'Offizio condannava due individui, Antonio di Nese Davinj d'Antraccoli ed il "piccino de lemmi" di pulia che si erano rifiutati di trasportare terreno, a "condurre l'arme di San Regolo dalla bottega dello scalpellino fino a dove si ha da mettere a tutte loro spese". Cfr. Fortificazioni 9, c. 74v.

17-Ibidem, c. 84v., 3 luglio 1607.